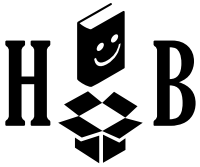
Massimo Donati

Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?

From words to action n°2



Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?

© 2022 Homeless Book®
www.homelessbook.it

ISBN: 978-88-3276-278-5 (brossura)
978-88-3276-279-2 (eBook)

Pubblicato in settembre 2022

A don Germano Pederzoli
sacerdote, insegnante, educatore

Indice

Premessa **7**

1. Difesa armata o difesa popolare nonviolenta? **11**

Introduzione 11
1. Contestazioni che generalmente si fanno alla guerra e alla sua preparazione militare (critica politica, economica, ecologica, morale) 12
2. Efficacia delle varie difese armate 18
3. La difesa popolare nonviolenta 21

2. La pace e la nonviolenza: qualche spunto di riflessione in alcuni documenti della Dottrina Sociale della Chiesa **31**

1. La pace in alcuni documenti della Chiesa cattolica 31
2. La pace nei messaggi dei pontefici 35
3. Papa Francesco 42

3. La difesa popolare nonviolenta in Italia oggi **47**

4. Considerazioni conclusive e alcune proposte **53**

Bibliografia **57**

Appendice 1 **59**

Appendice 2 **62**

L'autore **64**

Premessa

Il testo che segue è la trascrizione della "tesina" che - scritta a mano su foglio protocollo - avevo compilato per l'esame di maturità al Liceo Scientifico, nel giugno del 1981. A quei tempi, dopo gli scritti, gli studenti venivano interrogati agli orali su due materie; la prima materia era (fra le quattro previste) a scelta dello studente e, quell'anno, scelsi di farmi interrogare in Storia; e preparai questa "ricerca".

In quel periodo chi contestava il servizio militare e faceva "obiezione di coscienza" era una esigua minoranza.

La legge che concedeva il diritto a "soddisfare l'obbligo del servizio militare" in altro modo risaliva al 1972, ottenuta da alcuni valorosi "obiettori" che avevano sopportato il carcere pur di aver riconosciuta questa facoltà; ma chi cercava di percorrere questa strada era ancora ostacolato. Infatti, chi faceva "servizio civile" era impegnato per 18 mesi invece che 12, rinunciava ad alcuni diritti, doveva dichiarare di farlo per motivi morali o religiosi (e non politici) e naturalmente doveva essere una adesione singola e personale; non era ammesso mettere in dubbio l'intero sistema militare.

Durante l'esame di maturità il professore che mi interrogava, dopo la mia esposizione, chiese di parlare del "socialismo utopistico" di inizio '800; ho sempre pensato che con quella domanda (che faceva riferimento all'utopia) il professore avesse voluto mettere in evidenza, certo in maniera sottile e garbata, la mia lontananza dalla realtà.

Oggi tante cose sono cambiate:

- nel 1989 con una sentenza della Corte Costituzionale viene riconosciuta la pari dignità e durata di servizio militare e servizio civile;
- nel 1998 il Parlamento approva la nuova legge sull'obiezione di coscienza, la n. 230/98 (dopo un primo tentativo, nel 1992, con una legge approvata da Camera e Senato, ma non promulgata dal Presidente della Repubblica, che poi sciolse il Parlamento);
- nel 2001 viene promulgata una nuova legge sul Servizio civile nazionale;
- nel 2004 si costituisce il Comitato di consulenza per la Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (Comitato DCNAN) con il fine di predisporre forme di ricerca e di sperimentazione di difesa civile non armata e nonviolenta;
- dal 1 gennaio 2005 non c'è più la leva militare obbligatoria; il Servizio civile diventa volontario, aperto ai giovani, uomini e donne, fino ai 28 anni di età;
- nel 2016 all'interno della Legge 106 che disciplina il terzo settore, le imprese sociali, il volontariato, è prevista l'istituzione del Servizio civile che da "nazionale" diventa "universale"; la finalità, ai sensi degli articoli 52, primo comma, e 11 della Costituzione, è la difesa non armata della patria e la promozione dei valori fondativi della Repubblica; l'attuazione è rinviata ad un decreto legislativo, che viene emanato nel 2017, poi modificato nel 2018 (Decreto Legislativo n. 40/2017 modificato con Decreto Legislativo n. 43/2018).

Oggi nel sito ufficiale della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nelle pagine del "Dipartimento della gioventù e del servizio civile nazionale" c'è addirittura il simbolino del Movimento nonviolento, delle due braccia che tengono alto un fucile spezzato, con un link che rimanda alla storia del servizio civile e dell'obiezione di coscienza.

Nonostante questi cambiamenti penso che la mia ricerca possa essere una utile lettura anche per chi è giovane oggi.

Anche perché, nonostante le presenze nei siti ufficiali dello Stato e del Governo, non si sente spesso parlare di difesa civile o difesa popolare e prima di tutto di difesa delle nostre istituzioni.

Dopo aver trascritto la prima parte (con l'aggiunta di alcune integrazioni ed alcune note) e dopo averla fatta leggere ad alcuni conoscenti, ho ricevuto inviti ad integrarla per dare al testo un contenuto più attuale.

Questo scritto contiene tre ulteriori capitoli: uno sulla pace nella Dottrina sociale della chiesa, con un approfondimento sui messaggi dei papi, uno sulla "Difesa civile" o "Difesa popolare nonviolenta" nell'Italia di oggi e uno per concludere con uno sguardo al futuro.

1. Difesa armata o difesa popolare nonviolenta?

Generale, l'uomo fa di tutto.
Può volare e può uccidere, ma ha un difetto.
Può pensare

B. Brecht

Introduzione

Le lotte della storia hanno portato all'istituzione degli eserciti e degli armamenti. Questo lavoro vuole essere una critica al sistema militare e uno studio sulle forme non militari di difesa.

Schematicamente è così suddiviso:

1. Contestazioni che generalmente si fanno alla guerra e alla sua preparazione militare (critica politica, economica, ecologica, morale);
2. Efficacia delle varie difese armate (esercito, guerriglieri, nucleare);
3. Analisi delle altre forme di difesa che, nate dal contributo di varie nazionalità, hanno preso il nome di *civilian defense* (difesa civile), difesa sociale o difesa popolare nonviolenta.

Ci interroghiamo in particolare su alcuni aspetti certamente importanti:

- Come i vari storici, politici e studiosi hanno teorizzato questa difesa;
- Gli esempi storici in cui ci si è difesi senza un organizzazione militare.

Prima di analizzare i vari punti comunque è meglio sgombrare il campo da alcuni errori che possono apparire quando si parla di nonviolenza e di guerra.

1. Nonviolenza non significa pacifismo o, ancora peggio, non significa rimanere sempre inermi, non reagire; vuole essere piuttosto un modo di lottare, un cercare forme di lotta che non ricorrano alla violenza; vuole essere partecipazione attiva e non remissione passiva.
2. L'accettazione del metodo nonviolento non presuppone l'adesione a particolari forze politiche o di partito (come in Italia quelle del Partito Radicale negli anni 1980-1990) che utilizzano la nonviolenza come uno strumento, come un mezzo.

Veniamo ora allo studio punto per punto.

1. Contestazioni che generalmente si fanno alla guerra e alla sua preparazione militare (critica politica, economica, ecologica, morale)

Critica politica

A cominciare dai primi periodi storici che vedono la nascita delle società, l'esercito o la casta militare appaiono, se non come detentori del potere, almeno come principali appoggi di esso.